

# Caruline a Udin

In questo monologo si racconta una giornata trascorsa a Udine (fortuna che capitava a pochi e una sola volta nella vita) di una signora non abituata ai modi di vivere dei cittadini. Ne combina cioè di tutti i colori mettendo a disagio le persone vicine. Durante il giorno Caruline partecipa o addirittura è la protagonista di comiche situazioni in cui riesce lo stesso a uscirne.

Chi ha raccontato questa ridicola giornata è Barbara.

Foto a fianco: gli attori alla fine della rappresentazione.



## Caccia al tesoro

Lunedì 8 agosto, alle ore 17.00, è stata fatta una **Caccia al tesoro**, riservata ai bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni.

Hanno partecipato tre squadre, costituite in gran parte da bambini di Dogna: la squadra **Arancio**, la squadra **Celeste** e la squadra **Ciclamino** che si sono date «battaglia», nonostante il percorso non fosse dei più semplici.

Ha vinto la squadra **Arancio**, formata da Marco, Massimo e Sara, che è stata velocissima, riuscendo a concludere la caccia dopo soli 20 minuti!

Complimenti anche alla squadra **Celeste** che ha concluso la gara senza penalità, classificandosi al secondo posto! Al terzo posto è giunta la squadra **Ciclamino**.

Un grazie super a tutti i ragazzi che si sono impegnati con me per organizzare il gioco.

A tutti i partecipanti, invece, un ... arrivederci al prossimo anno.

Stefania



Gli organizzatori della caccia al tesoro.

## Plagnis rinasce con buona volontà

Correva l'anno 1977 quando, dopo quasi 10 anni di completo abbandono, mio padre fece rinascere Plagnis.

Plagnis è una delle tante frazioni di Dogna, dove una volta abitavano circa 14 famiglie, e come tutte le piccole frazioni di questo piccolo (e a mio parere bello) paese dal 1947 (dopo la guerra, quindi) incominciò il grande esodo verso altri luoghi dove era più facile trovare un lavoro. Mia nonna fu l'ultima abitante di Plagnis ad andarsene e da allora restò completamente disabitata. Ora Plagnis è abitata, ma da «persone» molto speciali: animali che sono stati portati là con molti sacrifici da parte dei miei genitori. Far nascere una fattoria in un posto come Plagnis — in un'epoca dove i computer la fanno da padroni — può sembrare sciocco nonché un vezzo di una persona che si vuole mettere in mostra. Certo, per mettere su una fattoria qui a Dogna è stato molto duro, ma alla fine abbiamo vinto: ora, qui a Plagnis ci sono sei mucche, sette vitelli, un toro e una manzarda. Inoltre abbiamo pecore, capre, molti conigli e polli, inoltre anche cani, gatti, colombi e maiali.

Quando nel 1977 abbiamo incominciato avendo solo cinque capre portate su da Vidali, non immaginavamo minimamente che nel giro di undici anni Plagnis sarebbe diventata di nuovo bella come una volta.

Quando per la prima volta i miei genitori arrivarono là, videro che gli arbusti stavano per coprire quasi completamente e la piccola «isola verde» che si può vedere dal rettilineo di Vidali stava per essere sommersa dagli alberi; ora l'isola verde si nota benissimo e questo — modestia a parte — è soprattutto merito nostro. Nel 1978 abbiamo costruito un acquedotto che era sufficiente per soddisfare le esigenze idriche della frazione. Purtroppo con la costruzione della galleria per il raddoppio della ferrovia, un paio di anni fa, una mina ha provocato la rottura di un piccolo lago sotterraneo che alimentava l'acquedotto. Da allora l'acqua d'estate dobbiamo andarla a convogliare, mediante dei tubi di gomma, nella vasca di raccolta. Lo scorso inverno per quasi due mesi abbiamo dovuto ricorrere a una pompa a motore che il prefetto ci ha gentilmente e ve-

locemente consegnato. Grazie all'aiuto di mio zio Agostino abbiamo riattivato la piccola centralina idroelettrica.

Una volta a Plagnis se un animale «sconfinava» erano dei guai seri, ma oggi tutti i proprietari ci hanno dato via libera; il che non è solo un vantaggio per noi, ma anche per loro che quando vengono a vedere i luoghi d'infanzia trovano quasi tutto quanto immutato, e si commuovono e ci ringraziano.

Grazie ad altre persone e specialmente alla Comunità Montana finalmente è stata costruita una strada camionabile (almeno il primo tratto); il secondo si vedrà. Non appena la strada sarà conclusa, probabilmente entro quest'anno a Plagnis arriverà la luce elettrica (quella vera, continua, senza sbalzi) che ci permetterà di usare quella mungitrice elettrica bloccata in magazzino. Fino a poco tempo fa tutti prendevano per pazzo mio padre, isolato su in montagna da solo; poi lentamente le cose hanno incominciato a girare per il verso giusto e finalmente il comune e la Comunità Montana si sono resi conto che Plagnis era ed è una REALTÀ e che è un investimento sicuro e non una perdita.

Simona

## Al Mario di Pleziche

In chel di' eral Pasche, eral Nedâl;  
fuart siroc, dapardut blanc il cjanâl,  
pero' di viodi lassave spera'  
in ca' e la' in zornade splacia'.

Cu le pale lo stess tu volevis fa'  
strade nete, da le neif libera',  
par che veibin fazil riva', chei  
ch'a vegnivin fin lassu' a cjata'.

Segno da le tô gjenerositât,  
ma grande, e tu sarâs ricuardât,  
e, par ve' Pleziche mai smenteât.

No si sin lassâz, in chest volin  
crodi,  
e cjatâsi cui amîcs un doman,  
par cumo' tu seis sol lât indavant.

(Pleziche il 3 Avril 1988)

Scrite a Bolzan il 30 Mai 1988.

E.C.